

***“Se noi pensiamo alle vocazioni, la divina Provvidenza penserà a noi”***

don Bosco

Carissimi confratelli,

per ciascuno di noi, i giorni conclusivi del mese di gennaio sono carichi di felici ricorrenze e di rinnovato vigore nel presentare al Signore, per intercessione di don Bosco, sogni e desideri che portiamo nel cuore per noi, le nostre comunità e i giovani che ci sono affidati.

Vorrei soffermarmi in modo particolare sulla ricorrenza del 26 gennaio. Nella serata di quel giorno di 167 anni fa, don Bosco raduna nella sua stanza quattro giovani e propone loro *“un esercizio pratico della carità verso il prossimo, per venirne poi ad una promessa, e quindi se parrà possibile e conveniente di farne un voto al Signore”*. Da quella sera ci chiamiamo salesiani! Che bella la capacità di don Bosco di fidarsi di questi quattro giovani adolescenti, di proporre loro qualcosa di grande, di metterli nell'occasione di praticare la carità. E che bella la capacità di don Bosco di sognare oltre l'esistente, di non accontentarsi di quello che c'è già e di non spaventarsi di fronte alle sfide e alle difficoltà.

Alcuni episodi in questi mesi mi hanno confermato che la vita con i giovani è davvero un dono del Signore. Ne racconto due in particolare:

- qualche settimana fa uno dei giovani delle superiori che si trova in Comunità Proposta, di cui non svelo l'identità, era alle prese con l'interrogazione di greco online. Sorpreso dalla prima domanda che l'ha trovato impreparato, con prontezza di spirito, ha mimato un problema di connessione avvisando l'insegnante che sarebbe uscito dalla lezione per provare a rientrare subito. Nel frattempo l'insegnante ha fatto la domanda ad un compagno e lui se l'è cavata. Se non può essere un esempio di grandissima virtù, è certamente un esempio di quella intraprendenza e freschezza che caratterizza i giovani e che deve trovare ciascuno di noi pronto a fare proposte belle, alte ed esigenti...perché le energie e le forze non siano sprecate in cose di poco conto;
- secondo episodio, più ordinario, riguarda la preghiera del breviario in Comunità Proposta. Una miriade di fattori la rendono sempre un momento vivo, con il colpo di scena dietro l'angolo: la sonnolenza del mattino, qualche nome particolare che mette in difficoltà il lettore di turno, il santo che fa perdere le pagine giuste del breviario, il canto più o meno conosciuto o suonato in modo originale...Insomma c'è un po' di *“sana confusione”* che ci impedisce, ed è questa la cosa bella, di abituarci a quanto stiamo facendo ma di dover guardare ogni giorno la lavagnetta per capire come sarà il salmo, che cosa canteremo e chi dovrà leggere. Scrivendo mi viene in mente quanto ha detto qualche mese fa papa Francesco: *“non possiamo abituarci agli altri come ci abituiamo alla pittura sulle pareti”*. Se il pontefice si riferiva in modo particolare alle relazioni, possiamo senz'altro allargare il discorso a tutto ciò che viviamo, per evitare il rischio di abituarci!

Carissimi confratelli, chiudo augurando a ciascuno di voi e a tutte le comunità una buona festa di don Bosco. Il nostro papà ci trovi svegli e intraprendenti, nonostante le fatiche di questo periodo. E continuiamo a pregare per le vocazioni, in modo particolare per i giovani del Faccia a Faccia che in queste settimane si stanno confrontando con la possibilità di iniziare il percorso del pre-noviziato. Hanno bisogno delle nostre preghiere. Grazie

D Luca